

# Dal viaggio adottivo ... alla navigazione sui social

*Riflessioni e suggerimenti guida  
per le famiglie adottive*

2

**Cos'è**

cambiato con  
l'avvento di  
internet?

Da quando il web è facilmente accessibile a tutti e in ogni luogo, grazie all'utilizzo di smartphone e reti wi-fi, si può ricorrere alla rete anche per ricercare elementi della propria storia.

Agli adolescenti, così abituati alle ricerche online e all'utilizzo dei social network, usare Google o Facebook per trovare informazioni sui propri genitori biologici sembra facile come bere un bicchier d'acqua ... Purtroppo, però, ne sottovalutano le possibili conseguenze.

Per questo motivo **è bene che i genitori e i ragazzi ne conoscano rischi e potenzialità.**

La quantità di informazioni reperibili sul web è notevole, e pur variando molto da situazione a situazione, non conosce confini geografici né temporali.

Le ricerche delle proprie origini attraverso internet possono riguardare adozioni avvenute di recente o anni addietro, in Italia o all'estero.

**Cosa**

si può trovare,  
online?

Ecco alcune informazioni che si possono trovare online:

- La situazione più facilmente immaginabile è quella in cui chi cerca viene a contatto con **informazioni e contatti** sui membri della propria famiglia biologica (madre, padre, fratelli), o più in generale sulle persone legate al proprio passato (es. compagni di istituto).
- Si possono anche trovare agenzie specializzate, che offrono **servizi di ricerca** persone: esistono infatti in molti Paesi stranieri dei servizi investigativi più o meno rispettabili e professionali, specializzati proprio in storie adottive.
- Infine ci si può imbattere in articoli di stampa o informazioni che riguardano il **sistema adozioni**, come articoli sul traffico di minori, sul "mercato nero" delle adozioni o sulle cattive prassi in campo adottivo. La lettura di queste notizie può turbare l'adottato, e in alcuni casi è capitato che, attraverso il web, si venisse a conoscenza di elementi fraudolenti riguardanti la propria procedura adottiva.

## Chi cerca chi?

Lo scenario più frequente è quello in cui è l'**adottato**, minorenne o adulto, a cercare informazioni sul proprio passato. Ma sappiamo che sono numerosi i **genitori adottivi** a condurre simili ricerche, solitamente di nascosto dai propri figli, per scoprire in quali informazioni questi ultimi potrebbero imbattersi.

Infine, non dimentichiamo che anche i **genitori biologici** possono condurre le proprie ricerche: alcuni di loro non sono interessati a mantenere un contatto, e anzi non vorrebbero nemmeno essere rintracciati, altri invece cercano attivamente informazioni aggiornate sul figlio andato in adozione.

Lontani dall'era carta e penna ...



## Quali rischi comporta, una comunicazione online?

Siamo tutti ben consapevoli dei vantaggi introdotti dalle nuove tecnologie nella nostra vita e nel modo di rapportarci agli altri, ad esempio accorciando le distanze e riducendo i costi. Quando però si tratta di venire a contatto con una parte importante del proprio passato, di riscoprire legami intimi o di trattare informazioni delicate, la comunicazione on-line presenta numerosi rischi.

- Le comunicazioni sono **immediate**: si riceve e si risponde così in fretta, che non c'è spazio per riflettere. Il rischio è quello di non avere il tempo per elaborare le proprie emozioni e di inviare messaggi poco ponderati, troppo istintivi, che possono compromettere i successivi scambi.
- **Le emozioni sono dirompenti**. Non soltanto perché ci si può imbattere in molte informazioni in pochi secondi, ma anche per la tipologia dei contenuti cui si può accedere: fotografie, filmati, status, che ci raccontano dell'altro anche più di quanto vorremmo sapere.



- Internet fornisce accesso alla nostra **identità virtuale**, cioè alla faccia che scegliamo di mostrare agli altri.

Ma molto spesso questa immagine è ben lontana dalla nostra identità reale: per chi sta dall'altra parte dello schermo, non è affatto facile differenziare queste due immagini, soprattutto in un primo momento.



- Non si può contenere l'effetto *tam tam*: i social network sono delle reti che uniscono vari nodi, **attivando un contatto, facilmente se ne aprono altri**, che magari non erano desiderati o che più semplicemente sono molto difficili da gestire contemporaneamente.

- **Si alimentano false aspettative**: basandosi sulle informazioni parziali e spesso non veritiere che trova online, o sui primi scambi comunicativi che sono spesso "rosei", la persona alla ricerca si costruisce un'aspettativa troppo elevata o irrealistica dell'altra persona e del rapporto che si può creare.



## Internet non dimentica!

- Una volta stabilito un contatto, è difficile tornare indietro. Inoltre, tutti i contenuti postati su internet non vengono cancellati.

# 10 suggerimenti utili per PREVENIRE spiacevoli inconvenienti

## 1 CREARE una buona apertura comunicativa

**“Del passato, si può parlare”** Questo dovrebbe essere il motto di ogni famiglia adottiva. Un messaggio che si costruisce negli anni, mandando continui segnali di apertura, che facciano capire ai ragazzi che non c'è niente di male nell'essere adottati, e che del passato –anche se doloroso– si può parlare se se ne sente il bisogno. Solo costruendo negli anni un clima di fiducia reciproca, i ragazzi non si sentiranno soli di fronte agli interrogativi importanti che possono emergere, e potranno condividere con i genitori il bisogno di cercare risposte. Parlare di certe cose può essere arduo anche per voi: non negate la vostra difficoltà, ma rendetevi disponibili a farlo.

Attenzione, però! Questo non significa che dobbiate spronare, incitare vostro figlio a ricercare le proprie origini: la spinta deve venire dall'adottato, e non può essere forzata da nessun altro.

## 2 FARE SAPERE loro che avete capito la loro curiosità a proposito della famiglia biologica, è normale e non vi sentite arrabbiati o minacciati

Il desiderio di conoscere è normale! Se vostro figlio desidera approfondire la sua storia, non vuole affatto dire che non si trovi bene con voi; se desidera avere informazioni su cosa ne è stato dei membri della sua famiglia biologica, non significa che non si senta parte della famiglia adottiva. Non sentitevi minacciati da un'eventuale ricerca delle origini: gli studi dimostrano che non c'è un legame fra il desiderio di conoscere ed il malessere dell'adottato, anzi.

Questo bisogno è del tutto naturale, compare in moltissimi casi in adolescenza e può restare stabile negli anni o riaccendersi in momenti particolari della vita adulta.

## 3 COSTRUIRE insieme una “storia di vita”

Sono molti gli stimoli che i genitori adottivi possono trovare per essere guidati nella narrazione adottiva, ossia nell'aiutare il proprio figlio a costruirsi una storia, coerente, che tenga insieme esperienze, emozioni e pensieri differenti, talvolta frammentati<sup>1</sup>.

Si tratta di un lavoro continuo, senza fine: la narrazione adottiva, infatti, non può mai dirsi esaurita.

Anche quando viene loro raccontato tutto ciò che si sa sul loro passato, è possibile che essi sviluppino ugualmente un forte bisogno di sapere cosa stia accadendo ai loro genitori biologici e/o fratelli e sorelle nel presente.

Lavorare sulla “storia di vita” dell'adottato, può aiutarlo a mantenere legami con persone che sono state importanti e può aiutarlo, in modo costruttivo e sano, a integrare le esperienze passate con le attuali circostanze di vita.

<sup>1</sup> Si veda ad esempio il lavoro curato da ARAI e titolato “Vite da raccontarsi”, oppure “La narrazione adottiva a scuola”, utile strumento per gli insegnanti, o ancora si pensi alla costruzione del “libro sulla vita dell'adottato”, una raccolta tangibile che consente di inserire fotografie e pensieri.

## 4

### MANTENERE i contatti con le figure importanti che fanno parte del suo passato (se è possibile e sicuro farlo) come ad esempio la famiglia affidataria

Sempre più spesso, di recente, i servizi adottivi e i Tribunali tendono a preservare i legami importanti nel post-adozione. Viene ad esempio richiesto di poter mantenere un qualche legame fra fratelli adottati in famiglie diverse, se il rapporto pre-esistente è solido e non minaccia il benessere dell'adottato. Nell'adozione internazionale, sono numerose le famiglie adottive che mantengono un legame (spesso mediato da terzi) con l'istituto in cui il bambino è cresciuto, o con la famiglia affidataria che lo ha accolto. In questi casi, l'adottato percepisce un senso di continuità con il suo passato, e non viene costretto a recidere legami affettivi talvolta importanti. Il mantenimento dei legami richiede una valutazione esterna, a cura di un professionista: chiedete sempre consiglio agli operatori per capire in quali casi è bene mantenere o ristabilire un contatto.

### 5 CONDIVIDERE tutte le informazioni (anche se dolorose, o emotivamente pesanti) in modo graduale o adeguato all'età

Le storie dei bambini adottati sono spesso ricche di eventi critici, che hanno causato sofferenze e fatiche, lasciando tracce talvolta indelebili nei vostri figli. Come genitori, si è portati a proteggerli da questi ricordi. Ma questo atteggiamento rischia di sfociare facilmente in un'omissione di racconto, nell'occultare al ragazzo elementi della propria storia. Ciò non sarebbe corretto: in quanto genitori adottivi, siete i custodi della storia di vostro figlio, e spetta a voi condividerla con lui/lei, nei modi e nei tempi opportuni. Una storia che era adeguata quando il bambino aveva tre o quattro anni, deve essere aggiornata man mano che la curiosità del bambino evolve. In caso di dubbi o difficoltà, gli operatori dell'adozione sapranno aiutarvi.

## 6

### PASSARE questo messaggio: “Quando ti sentirai pronto, ti aiuteremo a trovare le informazioni che cerchi”

Ci sono casi in cui le informazioni da raccontare sono quasi del tutto assenti, ad esempio nei casi di adozione di neonati. In tutti gli altri casi, le informazioni risalgono al momento dell'adozione, e con il passare degli anni divengono datate: in adolescenza, i ragazzi non si accontentano di sapere “cos'accadde allora”, ma vorrebbero conoscere “cos'è successo nel frattempo”. Se e quando sentiranno questo bisogno, è importante che percepiscano in voi un sostegno, che possano contare sul vostro appoggio, o quanto meno devono sentire di non ferirvi. Se percepiscono chiusura e ostilità verso questo tema, saranno portati ad affrontarlo da soli, senza informarvi.

### 7 INFORMARE preventivamente i vostri ragazzi delle possibili conseguenze di una ricerca delle origini condotta in solitaria

Digitare su Google un nome ricordato, cercarlo su Facebook. Sono azioni spesso condotte senza l'intenzione di condurre una ricerca approfondita, eppure possono catapultare la persona in un mare di informazioni inaspettate. Per queste ragioni i vostri ragazzi devono sapere a cosa vanno incontro effettuando una ricerca delle origini in solitaria, su internet. Potete approfittare di un fatto di cronaca o dell'esperienza altrui per intavolare una discussione, oppure proporre loro di leggere una guida apposita<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Come “Tu e i social Network”



### Troppo grandi, ma ancora troppo piccoli

Sono sufficientemente grandi e abili per mettersi alla ricerca, ma al contempo sono troppo "piccoli" per gestirne le conseguenze emotive.



### Te ne parlo, non te ne parlo

In adolescenza può allentarsi, modificarsi o incrinarsi la comunicazione genitori-figlio.

È proprio nel momento in cui i giovani adottati vorrebbero "saperne di più" che si sentono meno capaci di porre liberamente le proprie domande ai genitori adottivi.



### Non si pensa, si agisce

L'immediatezza e la rapidità delle comunicazioni online sostengono gli agiti degli adolescenti e lasciano poco spazio al pensiero e all'elaborazione delle emozioni, componenti fondamentali di un percorso di ricerca delle proprie origini.



**E se  
il contatto  
è già AVVENUTO?**

### Potete rivolgervi

- ai Servizi /agli operatori che hanno curato l'adozione
- al Tribunale per i Minorenni

Dove esistenti, verrete indirizzati a servizi specializzati su questo tema.



Assessorato Politiche della famiglia, dei bambini e della casa, sociale, pari opportunità

Direzione Sanità e Welfare

Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale

Servizio regionale per le adozioni internazionali

Convenzionato con Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Lazio e Regione Calabria

Sede Via Bertola, 34 – 10122 – Torino

tel. +39 011.432.1459 - 011 432.1222

[servizio.adozioni-internazionali@regione.piemonte.it](mailto:servizio.adozioni-internazionali@regione.piemonte.it)

Click per il [sito web](#)

Click per la [pagina Facebook](#)

#### SEDE - Regione Lazio

via del Serafico, 127 c/o Direzione Regionale Politiche Sociali e Famiglia

00142 – Roma

Tel. 06.51686883 - 06.51686884 – 3357196911

e-mail: [adozioni\\_internazionali@regione.piemonte.it](mailto:adozioni_internazionali@regione.piemonte.it)

#### SEDE - Regione Calabria

Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 - Catanzaro

Tel. 0961 858484 - 335.8481237

e-mail: [adozioni\\_internazionali@regione.piemonte.it](mailto:adozioni_internazionali@regione.piemonte.it)



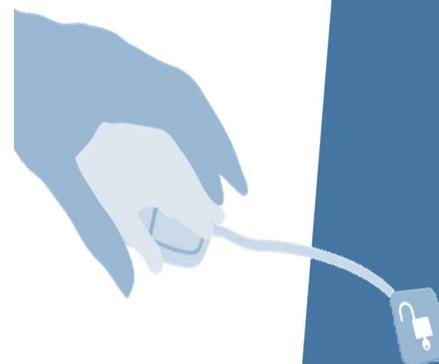
REGIONE  
PIEMONTE



Regione Autonoma  
Vallee d'Aoste  
Regione Autonoma  
Valle d'Aosta



REGIONE  
LAZIO



CONNESSIONI  
leg@mi adottivi ai tempi di internet

